

## POSTILLE TOPONOMASTICHE LUNIGIANESI, III \*

### TALAVORNO, NON TAVOLORNO

Chi legga il recente bel volume che la Banti ha dedicato a Luni e al suo territorio <sup>(1)</sup> incontrerà di frequente come nome di luogo *Tavorlorno* <sup>(2)</sup>, che figura per di più in una cartina archeologica inserita nel libro <sup>(3)</sup>.

Ma *Tavorlorno* non esiste: o meglio esiste unicamente nelle carte dell'Istituto Geografico Militare <sup>(4)</sup>. Di lì è passato in qualche scritto, e finalmente nel volume della Banti. È strano però che la signorina Banti, la quale nel lavoro citato e in altri minori <sup>(5)</sup>, della toponomastica tiene pur conto, non si sia accorta dell'errore.

C'è invece una località di nome *Talavorno*, che fa parte della frazione di Groppoli in comune di Mulazzo, noto, se non alle carte dell'Istituto Geografico Militare, a tutti i repertori dei comuni del regno d'Italia e delle loro frazioni <sup>(6)</sup>.

---

(\*) La I su « *Lévanto non Lévanto* » fu pubblicata nelle « Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze », a. XIV, 1933. La II apparve, sotto il titolo *Nochmals über Bersulla*, nella « Zeitschrift für Ortsnamenforschung » di Monaco, B. XI, 1937, fasc. I, pagg. 111-112.

(1) LUISA BANTI, *Luni*. Firenze, 1937.

(2) V. alle pagg. 23, 27, 171, 178, e indice s. v.

(3) Alla pag. 24.

(4) V. specialmente la carta *Mulazzo*, Foglio 95 della Carta d'Italia 1 al 25000 (I N E), 1877, ingr. da 50000, ricon. 1904. Costituisce il n. 148 (pag. 36) del *Saggio Bibliografico di Cartografia Lunigianese* di U. MAZZINI; La Spezia, 1923. Estr. dalle « Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze », IV, 1923, fasc. I. Così in tutte le altre carte dell'*Istituto Geografico Militare*.

(5) Nella II parte del vol., spec. alle pagg. 59-66, e nello studio *Via Placentia-Lucam*, in « *Atene e Roma* », 1932, ma su cui v. anche quanto ha scritto l'OLIVIERI, in « *Bollettino Storico Piacentino* », XXIX, 1934, fasc. I.

(6) Ho qui fra mano il *Nuovissimo Dizionario dei Comuni e Frazioni del Regno d'Italia* compilato da A. GNACCOLINI e A. SCHEPPATI sui dati del censimento del 1911; Milano, 1913. V. a pag. 712.

L'ufficiale addetto alla compilazione della carta probabilmente intese *Talavorno* come una forma dialettale errata di un derivato da « *Tavolo* » e la... corresse nel modo che sappiamo. Ma anche presso gli altri cartografi il n. di *Talavorno* non ha avuto fortuna: o lo si è dimenticato, o lo si ha regolarmente storpiato. Nella carta, ad es., che va unita al volumetto del filattlerese D. BERNARDO ZAMPETTI, *La geografia e la storia... della provincia di Massa*

È *Talavorno* un ridente villaggio allineato nel piano di Groppoli sulla riva destra della Mangiola, un po' al di sotto del punto in cui il rio di Cravilla (detto più in alto rio di « *ceragós* »), influisce nella Mangiola. Le sue case presentano segni d'antichità; due di esse sono decorate da rustiche, ma graziose sculture del secolo XVII. Il villaggio, che è attraversato dalla strada che congiunge l'Annunziata e quindi Pontremoli con Villafranca <sup>(1)</sup>, strada che ora ha perduto assai dell'antica importanza, di fronte all'altra che corre invece lungo il fianco sinistro della Magra, deve la propria origine alla sua posizione presso gli antichi guadi della Mangiola e della Magra.

Ad ogni modo questo territorio fu abitato già in epoca molto antica: infatti è proprio a *Talavorno* che furono trovate in vari tempi numerose tombe a cassetta — l'ultima scoperta è del 1917 <sup>(2)</sup> — che la Banti attribuisce all'immaginario *Tavolorno* <sup>(3)</sup>.

Ma è proprio sul nome di *Talavorno* che vorrei attrarre l'attenzione dei lettori, in quanto esso è uno dei più rari e meglio conservati rappresentanti degli strati toponomastici preindoeuropei in Lunigiana.

\* \* \*

*Talavorno* (dial. *talavorn*) risale ad una base « mediterranea » \*TALAVA « morphème de valeur topique » <sup>(4)</sup>. \*TALA <sup>(5)</sup>, alternante con \*TEL- (lat. TELLUS; cfr. \*NAVA, \*NEVA « valle »), e

---

*Carrara*, Parma, 1889 (— ignota al MAZZINI, *Saggio bibl.*, cit.), è divenuto: *Talaverio*.

Non più fortunato è stato il nostro nl. presso il REPETTI, di solito così accurato. Troviamo difatti *Talavorno* trasformato in *Talaverna*, nel V voi. del suo *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Firenze, 1843, pag. 499.

<sup>(1)</sup> Per questa strada e le altre vie di comunicazione della zona, v.: M. GIULIANI, *Note di topografia antica e medioevale del Pontremolese*, Parma, s. d., pag. 22 e n. 1; estr. dal vol. XXXV, N. S. dell'« Archivio Storico per le Provincie Parmensi ».

<sup>(2)</sup> V.: U. MAZZINI, *La necropoli apuana del Baccatoio nella Versilia*, in « Memorie della Società Lunigianese G. Cappellini », IV, 1923, fasc. 1-2, pagina 70. V. a pag. 69 per altre scoperte archeologiche nello stesso Comune.

Il Mazzini, che conosceva benissimo la Lunigiana, scrive regolarmente *Talavorno*.

<sup>(3)</sup> C. BANTI, *Luni*, pagg. 34, 171 e 178.

<sup>(4)</sup> Cfr.: V. BERTOLDI, *Problèmes de substrat*, in « Bulletin de la Société de Linguistique de Paris », T. XXXII, 1931, fasc. II, pag. 166; e C. BATTISTI, *I derivati neolatini del mediterraneo preindoeuropeo* PALA. Udine, 1933, estr. dal « Ce Fastu? », a. IX, n. 1-2, pag. 8 dell'estr., nota 14.

<sup>(5)</sup> Su questa base v. particolarmente: V. BERTOLDI, *Antichi floni nella toponomastica mediterranea incrociantsi in Sardegna*, in « Revue de Linguistique Romane », IV, 1928, pagg. 222-250; *Problèmes de substrat*, cit., pag. 99, n. 1, 150-152; *Relitti etrusco campani*, in « Studi Etruschi », VII, 1933, pagina 289 n.; B. GEROLA, ne « L'Universo », XVII, 1935, pag. 65; C. BATTISTI, *La posizione linguistica dell'Etrusco*, in « Scientia », a. 29, maggio 1935, pag. 372;

con \*TARA « terra » <sup>(1)</sup> (questa, a sua volta, alternante con TERRA), avrebbe il significato di « terra ghiaiosa », « ghiaia d'Aluvione » <sup>(2)</sup>, appropriatissimo alla località ove sorge *Talavorno*. Quanto al formante locativo in -VA; cfr.: \*PALA — \*PALAVA (dove bavar. tirol. *balfen*, *palven*; lig. *Paravenna*) <sup>(3)</sup>; \*CALA —

la mia *Toponomastica del Comune di Filattiera*, Milano, 1938, n. 643; e BATTISTI, ne « L'Italia Dialettale », VIII, 1932, pag. 237.

<sup>(1)</sup> V. part. : C. BATTISTI, *Tarraco-Tarracina e alcuni toponimi del Nuovo Lazio*, in « Studi Etruschi », VI, 1932, pagg. 287-338. V. anche: ALESSIO, *La base preindoeuropea \*Kar(r)a/\*Gar(r)a*, in « St. Etr. », IX, pagg. 45 dell'estr., e pag. 20.

L'alternanza *l* con *r* è frequente nelle voci preindoeuropee; cfr.: SAL-, SAR-; TALPA, DARBO; BALMA, BARMA; KLAPP-, KRAPP-.

Da \*TARA nella toponomastica lunigianese s'ha *Tarasco* (dial. *tarásk*) n. di una frazione di Dobbiana, che il MACCARONE, *Di alcuni parlari della Media Valle di Magra*, in « Archivio Glottologico Italiano », XIX, 1923, pag. 66 dell'estr., § 26, derivava da un « *t e r r a s k o* », vedendovi *-ásk-* in applicazione quasi peggiorativa.

Come *Tarasca* il nostro nl. figurava già nell'elenco dei nomi uscenti in *-asca* del D'ARBOIS DE JUBAINVILLE; ed ora lo si ritrova in quello di ANDRÉ BERTHÉLOT, nell'art. *Les Ligures*, in « Revue Archéologique », S. VI, T. II, 1933, pag. 282. Analogo al nostro v. il nl. corso *Tarasco*, attualmente inidentificabile, ma figurante in giuramento di fedeltà a Genova prestato il 17 luglio 1289 da G. Cortinco; cfr.: *Hist. Patriae Monum.*, T. II, pag. 211, e XAVIER POLI, *La Corse dans l'antiquité et dans le Haute Moyen-Age*, Paris, 1907, pag. 31, n. 1. V. anche GINO BOTTIGLIONI, *Elementi prelatini nella toponomastica corsa*, Pisa, 1929, pag. 42. Cfr. pure il cognome « Tarasco » a Genova: J o h a n n e s T a r a s c u s, in CHIAUDANO e MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Roma (*Reg. Chart. Italiae*), 1935, T. II, pag. 465, anno 1180.

<sup>(2)</sup> Cfr. per questo sign.: BERTOLDI, *Antichi filoni*, cit., pag. 249; è *Probl. de substrat*, pagg. 150-152.

<sup>(3)</sup> V. bibl. alla nota 5 della pag. precedente. Per le voci tirolesi aggiungi ora: B. GEROLA, *I nomi locali del comune di Laion*, in « Archivio per l'Alto Adige », XXXI, 1936, P. I, pag. 205, n. 624, e pagg. 216-217, anche per nuovi dati bibliografici. Lo studio più importante su questa base è però sempre quello del Battisti, cit. (*I derivati... del med... PALA*). Sulle voci tirolesi, v. anche, per le notizie bibliogr. aggiornate fino al 1931, alle pagg. 21 e 27 della *Bibliographie zur Ortsnamenkunde der Ost alpenländer* di GEORG BUCHNER, I Fortsetzung, München, 1931.

Dati bibliogr. Su PALA, posteriormente al lavoro, pubbl. nel « *Ce Fastu?* » del BATTISTI, v.: SIENA ZAMBRA, *Ricerche di geografia linguistica italiana*, Budapest, 1934 (6° dei « Lavori di linguistica romanza dell'Università di Budapest » diretti da C. Tagliavini), pagg. 8-9. Degli scritti antecedenti, con particolare riguardo al territorio dei Liguri antichi, v.: B. A. TERRACINI, *Spigolature liguri*, in « Archivio Glottologico Italiano », XX, 1926, sez. Goidanich, spec. alle pagg. 125 e 149.

Per PALA in Lunigiana, v. oltre il mio vecchio lavoro su *Il nome di Palmaria*, in « Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze », XI, 1930, fascicolo II; il n. 343 della mia *Toponom. del Com. di Filattiera*, cit.

\*PALAVA + -ENNA; nella media Val Lerrone (com. di Garlenda) in quel d'Albenga; cfr.: NINO LAMBOGLIA, *Aravenna e Paravenna*, in « Bollettino della Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sez. Ingauna e Intemelina », II, 1936, fasc. II, pagg. 285-289. Ma perchè non \*PARAVA + ENNA?

\*CALAVA; \*CANDA — \*CANDAVA <sup>(1)</sup>; \*MAR(R)A — \*MAR(R)AVA «slavino» > sardo *maragoni* «fessura di roccia» <sup>(2)</sup>; TALAVA, TALAVUS (in Sardegna, e nell'Iberia) <sup>(3)</sup>, ecc.

Per il suffisso *-orno* (-URN-) <sup>(4)</sup> cfr.: *Salorno* (< \*SALA; «canale»? <sup>(5)</sup>); *Ta burn u s monte* (< \*TABA «montagna» <sup>(6)</sup>); *Gavorno* (< \*GAVA «torrente») <sup>(7)</sup>; PALACURNA (< PALACA «pepita» < \*PALA) <sup>(8)</sup>.

Nella nostra regione *Talavorno* che andrà aggiunto alla serie dei

Per un altro caso, più che dubbio però, di \*PALAV- (meglio \*PARAV-) nello stesso territorio, v. eventualmente: NINO LAMBOGLIA, *La voce ligure \*VARA*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», III, 1937, n. 1-2, pagg. 88-89.

<sup>(1)</sup> Su questa base v. partic.: BERTOLDI, *Problèmes de substrat*, cit., pag. 97 e segg. Cfr. anche quanto il B. ha scritto in *Norsk Tidsskrift for Sprogvidenskap*, IV, 1930, 176-178; e v. le obiezioni dell'OLIVIERI, nella III delle *Aggiunte al Dizionario di Toponomastica Lombarda*, in «Arch. Stor. Lombardo», LXII a., 1935, pag. 3 dell'estr.

V. inoltre, della ZAMBRA, *le Ricerche di geogr. ling. it.*, cit., pag. 26-27. Più recentemente, v.: BERTOLDI, *Contatti e conflitti di lingue nell'antico Mediterraneo*, in «Zeitschr. f. roman. Philologie», LVII, 1937, fasc. 2-4, spec. alla pag. 142, n. 2.

<sup>(2)</sup> Per tale base, v.: GEROLA, *loc. cit.*, ne «L'Universo», pagg. 59-60, nota 65; BERTOLDI, *Relitti ctr.-camp.*, cit., spec. alla pag. 288; ALESSIO, *op. cit.*, pagg. 14, 18, 20-21, 42-43 dell'estr.; ZAMBRA, *Ricerche*, cit., pag. 28. Per la sua presenza in Lunigiana, v. al n. 598 della mia *Topon. del Com. di Filattiera*. Riguardo alla voce sarda, aggiungasi il confronto di *marravone* «roccia scoscesa» nel Sannio. V.: BERTOLDI, *Relitti*, cit., pag. 288 n.

<sup>(3)</sup> V., per i nuclei toponimici da TAL- della Sardegna, dell'Iberia e del bacino del Mediterraneo, in BERTOLDI, *Antichi filoni...*, pag. 234 e segg.

<sup>(4)</sup> Per questo, in aggiunta alla base \*TALA v.: BERTOLDI, *Antichi filoni...* pag. 234, e già pag. 228 n. 1-2. V., più genericamente, le osservazioni del BATTISTI, in «St. Etr.», II, pagg. 6669 e 674.

Cfr. anche: RIBEZZO, in «Rivista Indo-Greca-Italica», IV, pag. 231; K. VON ETTMAYER, *Der Ortsnam «Luzern»*, in «Indogermanische Forschungen», XLIII, 1925, spec. alle pagg. 19-20; BR. GUYON, in «Rivista Indo-Gr.-It.», X, 1926, pagg. 265-266; A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, in «Arkiv za arbanasku starinu, jezik i etnologiju»; Belgrado, 1926, a. III, fasc. 1-2, pagg. 53 e 55 86 § 69; e del med.: *La lingua etrusca e le lingue pre-indoeuropee del Mediterraneo*, in «St. Etr.», I, 1927, pag. 333.

<sup>(5)</sup> V. per questo nome, spec.: BATTISTI, *I nomi locali del comune di Salorno*, Bolzano, 1935, pagg. 43-48. Sulla base SALA, e sul suo significato ancor oggi non ben chiarito, v. oltre lo scritto ora cit.: BATTISTI, *La voce prelatina SALA e le sue possibili sopravvivenze*, in «St. Etr.», VII, 1933, pag. 266-277; BERTOLDI, *Probl. de substrat*, cit., pag. 161; C. TAGLIAVINI, *Il dialetto del Livinallongo*, Bolzano, 1934 (estr. dal T. XXVIII dell'«Arch. per l'Alto Adige»), pag. 176; ZAMBRA, *Ricerche*, cit., pag. 21 e 40; ETEL NYITRAY, *I nomi di luogo delle valli di Luson e di Funes (Alto Adige)*, Bolzano, 1935, pag. 36, n. 109.

<sup>(6)</sup> Della base TABA mi occuperò prossimamente a lungo. Mi riserbo di dare allora tutta la bibl. ad essa relativa.

<sup>(7)</sup> Cfr.: BERTOLDI, *Gava e derivati nell'Idronimia tirrena*, in «St. Etr.», III. Per le polemiche suscitate da questo scritto e per la bibl. ad esse relative v. al n. 454 della mia *Topon. del Com. di Filattiera*.

<sup>(8)</sup> V.: *Probl. de substrat*, cit., pag. 99; BATTISTI, *I derivati... di PALA*, cit., pag. 6.

derivati di \*TALA illustrati dal Bertoldi è morfologicamente isolato (1). Il caso geograficamente più vicino credo sia dato dal nl. *Calavorno* versiliense: (*ponte a-*), *Calavurna* in cat. del 1260 per cui il Pieri scriveva (2): « Potrebbe essere *calle furni*... ridotto alla desinenza sng. fem. e poi alla maschile. L'*a* di seconda prot. si spiegherebbe perciò, che la prima parte del composto, allorchè il nome era ancor femminile, s'assimilasse alla seconda. Il vicino *Fornoli* del BMz. [Borgo a Mozzano] favorirebbe per avventura questo etimo. Ma viene a far concorrenza l'*avorno* v. *laburnum*; onde avremo come a dire un *cal[le]laburni*. E come escludere poi che questo nome sia in parentela con *Vorno*, cui v.? Così un intimo senso m'induce a diffidare di tutte queste ipotesi ». E in ciò il Pieri aveva ben ragione, poichè *Vorno* par d'origine germanica (3), e *Calavorno* risale invece ad una base \*CALAVA < \*CALA, sul cui significato molto s'è discusso, ma che pare abbia voluto indicare: da un lato « slavino », dall'altro « pente abritée » « a-bri » (4).

P. S. PASQUALI

(1) La base parmi però poterla ravvisare in altri toponimi. V. al n. 643 della mia *Topon. del Com. di Filattiera*.

(2) Cfr.: SILVIO PIERI, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, 2ª ediz., Pisa, 1937 (in « Atti della R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti », N. S., T. IV), pag. 199.

(3) Cfr. le forme antiche *Eowurno* ed *Eov.*, *Eo Vurno*, *Wurno*. V. PIERI, *op. cit.*, pag. 224.

(4) Sulla varia evoluzione semantica di CALA e dei suoi derivati, v.: J. JUD, *Dalla storia delle parole lombardo-ladine*, in « Bulletin de Dialectologie Romane », III, 1911, pag. 10-11; PAUL AEBISCHER, *Études toponomastiques valdôtaines*, Torino, 1921, n. 1 *Challant*, pag. 5 (estr. da « Augusta Praetoria », nn. 5-6-7-8, 1921); e ALBERT DAUZAT, *Cala, dans la toponymie gauloise et espagnole*, in « Zeitschrift für Ortsnamenforschung », II, 1926, pagg. 216-221. Ma cfr.: JULLIAN, in « Revue des Études Anciennes », XXIX, 1927, pag. 310; e AUGUSTE VINCENT, *Toponymie de la France*, Bruxelles, 1937, n. 235, pag. 99.